

## UN LIBRO-INTERVISTA CON CUTTONILLI SCALFISCE LE VERITÀ PROCESSUALI COSTRUITE A TAVOLINO QUELLA DI BOLOGNA FU "STRAGE ALL'ITALIANA"

Roma. A distanza di 27 anni da quel tragico 2 agosto 1980, la strage di Bologna fa ancora discutere. In questi giorni in libreria esce una nuova pubblicazione «Strage all'italiana», un libro dell'avvocato Valerio Cuttonilli, portavoce del comitato "L'ora della verità", per il quale il libro nasce dalla necessità, avvertita da più parti, di spiegare come mai l'opinione pubblica non appare convinta della ricostruzione dei fatti offerta in ambito processuale. Per quali ragioni il governo sposò a priori un'unica ipotesi investigativa? Perché i decessi coinvolsero solo esponenti dell'estrema destra? Massimo Sparti fu un teste genuino o l'autore di un tentativo di sviamento andato a buon fine? Quali motivi impediscono ancora oggi di conoscere mandanti e moventi della strage di Bologna? Il libro-intervista a Valerio Cuttonilli vuole rappresentare un invito a riflettere sui numerosi quesiti rimasti irrisolti. Tali interrogativi non si limitano a suscitare divisioni sempre più aspre all'interno della società italiana. Essi costituiscono un ostacolo insormontabile per l'edificazione di quella "memoria condivisa" che dovrebbe caratterizzare un paese civile.

Ma arrivare a un nuovo processo sarà possibile? Per Cuttonilli «la revisione delle sentenze di condanna appare una prospettiva auspicabile. La vicenda del falso tumore di

Massimo Sparti è ormai di pubblico dominio. A mio avviso è evidente che non si trattò di una diagnosi errata ma di una frode medico-carceraria. L'impianto accusatorio che ha portato alla condanna di Fioravanti e compagni poggia sulla deposizione testimoniale del malato immaginario Sparti. Provata la falsità di tale testimonianza, crollerebbe l'intera ricostruzione giudiziaria. Bisognerebbe solo avere il coraggio di ammetterlo. Ad oggi, pur-

**L'autore: «Il volume risponde a un interrogativo di fondo. Perché la sentenza che condanna Mambro, Fioravanti e Ciavardini lascia più dubbi che certezze?»**

troppo, non noto che ci sia questa disponibilità. Nel libro spiego anche le ragioni che mi inducono ad essere pessimista.

Pessimista si dice anche Valerio Fioravanti: «In Italia è sostanzialmente impossibile riaprire un processo. Per farlo servono nuove prove. Ma come si fa a portare nuove prove a un processo che è stato sostanzialmente indi-

ziario? Tutto il procedimento infatti è stato fatto sulla base degli indizi, senza prove. Tecnicamente è impossibile la riapertura. Ma abbiamo anche la speranza che qualcosa possa succedere: almeno oggi non andremmo a sbattere contro il muro di gomma della contrapposizione ideologica...».

«Varie istituzioni - è il commento del deputato di An Enzo Raisi - non hanno interesse a fare chiarezza sulla strage di Bologna. Il processo lascia molte ombre e dubbi, per esempio non si è mai fatta chiarezza sui mandanti. Ma questo non lo dico io, lo ha detto Napolitano. L'aspetto più preoccupante, che è allucinante e fuori da ogni logica, è che alla luce di alcuni documenti della commissione Mitrokin, appare chiara la mancanza di volontà da parte della magistratura di ricercare la verità».

«Bisogna - esorta da ultimo Paola Frassinetti di An - che si continui a tutti i livelli, dalle istituzioni alle associazioni ai rappresentanti del mondo giuridico, a premere per la revisione del processo. Ben venga dunque il libro-intervista di Cuttonilli. Questa sentenza - continua la Frassinetti - ottenuta dopo un procedimento lungo e frammentario, non convince nessuno. Anche da sinistra si riconosce un'assoluta incongruenza tra i fatti e quello che viene fuori dalla verità processuale».